Anno XI. **Lunedì, 29 Novembre 1858** **N. 328.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 29	» 15
Austria	» 42	» 23	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale via di S. Filippo, num. 24, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. — Parigi *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, 14 rue S.-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 NOVEMBRE

MONARCHIA E STATUTO.

Il *Cattolico*, probabilmente incoraggiato dalla sua assoluzione dinanzi ai giurati di Genova, si è messo a dare un maggiore sviluppo alla sua teoria dei colpi di stato monarchici in paesi costituzionali. Nell'articolo incriminato egli aveva lodato il governo di Baviera per lo scioglimento delle camere, rappresentando quest'atto come un colpo di stato, eseguito dal potere monarchico contro i principii costituzionali sostenuti dalla camera dei rappresentanti in Baviera; egli ne aveva raccomandato l'imitazione anche nel nostro paese.

Ora per meglio incalzare l'argomento, il *Cattolico* mette in scena la costituzione inglese. Sorge contro coloro che vogliono trovare qualche cosa di comune fra quella e il nostro statuto, sostenendo che v'ha una differenza grandissima, se non anzi un'opposizione manifesta.

Se l'articolo del *Cattolico* fosse soltanto un esercizio dialettico per aguzzare la mente a trovare somiglianze e differenze fra due oggetti diversi, questo giuoco potrebbe dilettare i lettori, beninteso che fosse condotto con spirito e non colla solita pesantezza di quel foglio; e noi lasceremmo loro volontieri questo gusto, se pur ne trovano, senza punto occuparci delle giostre retoriche del pio giornale.

Ma sulla sua conclusione, benchè alquanto velata, nessuno può prendere abbaglio, e siccome essa addita a che miri il partito clericale, non crediamo inutile di rilevarla.

Il *Cattolico* pretende che in Inghilterra non v'è monarchia, che bensì invece sussista tra noi questa forma. « Ma, » soggiugne il *Cattolico* dopo questa peregrina scoperta, « dove vuolsi « la monarchia come tra noi, tutto lo « splendore, le prerogative e il potere « di re devono essere in lui. »

Che in una monarchia lo splendore, le prerogative e il potere di re debbano essere nel re, è una tautologia, come si direbbe che il re deve essere re, il bianco deve essere bianco, il nero, nero. A questo patto però deve essere una monarchia anche l'Inghilterra, perchè quivi il re ha pure tutto ciò che per legge fondamentale appartiene al re. Ma appunto perchè il *Cattolico* non riconosce una monarchia nella forma di governo dell'Inghilterra, si deve indurre che quella frase abbia un senso più speciale. Nè è difficile il riconoscerlo; imperocchè il *Cattolico* aggiunge « subito dopo essere vera la proposizione: « la monarchia potersi distruggere ma « non *limitare*. »

Quella frase significa dunque: o re illimitato, cioè assoluto, o altrimenti è distrutta la monarchia.

Non spenderemo certo parole per dimostrare al *Cattolico* che tra il re assoluto e la distruzione della monarchia vi è qualche cosa che non è nè l'uno nè l'altro, cioè il re costituzionale.

Il *Cattolico* fa sembiante di ignorarlo, e dimostra così quali siano gli intendimenti politici del suo partito; egli non vuol saperne che si confonda la costituzione inglese collo statuto sardo perchè a suo dire ciò sarebbe distruggere la monarchia; si appiglia quindi all'altro estremo del dilemma, e considera lo statuto sardo come identico colla monarchia illimitata.

Quando il *Cattolico* dice che il re deve avere il potere di re, egli intende quello di re assoluto; ma ciò è contrario all'art. 3 dello statuto, che attribuisce il potere legislativo collettivamente al re e alle camere. Nel nostro linguaggio volgare diciamo che, ove esiste questa compartecipazione della nazione al potere legislativo, la monarchia è limitata.

Il *Cattolico* soggiunge che la monarchia limitata equivale alla monarchia distrutta; la conclusione più ovvia sarebbe quindi che il re Carlo Alberto nel proclamare lo statuto come legge fondamentale del regno, e il suo successore col prestare il giuramento costituzionale, hanno distrutto la monarchia.

I clericali non credono al certo essi medesimi in queste illogiche deduzioni che conducono all'assurdo; ma le pongono solo innanzi per velare il loro intendimento, che è quello di considerare lo statuto stesso come un'assurdità che il sovrano ha dato e giurato *pro forma*, come si dà un balocco ai fanciulli che loro si toglie quando per avventura è cagione di troppo chiasso.

Da ciò si può inferire quali consigli i clericali darebbero al re se li chiamasse a sedere in posti di sua fiducia. Alla prima occasione cercherebbero di persuadere il sovrano che essendo stato dato lo statuto per potere di re, per potere di re può essere violato ed abolito, come già dissero i loro correligionari politici al re di Napoli e all'imperatore d'Austria; e ciò è chiamato dal *Cattolico* « evitare i difetti della costituzione inglese. »

Per dimostrare questi difetti il *Cattolico* cita Filangieri; questo egregio scrittore ha dette molte cose vere e stupende, ma, come un uomo, anche quando è sommo, non ha sempre ragione, così pure Filangieri nei passi citati dal *Cattolico*, ove egli condanna la monarchia costituzionale dell'Inghilterra, ha torto, e potrebbe forse applicarsi a lui ciò che egli rimprovera a Montesquieu, cioè di non averla conosciuta a fondo. Non andremo quindi a cercare da Filangieri la definizione della monarchia costituzionale, come fa il *Cattolico*, confondendola con quella monarchia che il nominato scrittore chiama temperata e che s'accorda assai bene col potere illimitato del monarca assoluto, ma non col potere limitato del monarca costituzionale.

Con tutti i difetti che Filangieri affibbia alla costituzione inglese, fra i quali « di cadere nel dispotismo senza « che la costituzione venga alterata, « di soggiacere ad una tirannia reale, « senza perdere una libertà apparente, » preferiamo ancora il dispotismo, la tirannia reale che domina sul Tamigi, alla monarchia temperata che prevale a Napoli, e certamente non abbiamo bisogno d'indicarne il motivo, e per nostra fortuna tutti i sofismi del *Cattolico* non verranno a persuadere alcuno che abbia senso comune, essere lo statuto sardo piuttosto simile a tale monarchia temperata che conforme alle disposizioni più essenziali della monarchia costituzionale inglese.

Domanderemo piuttosto al *Cattolico*, perchè essendo lo statuto sardo, a suo parere, così scevro *dei difetti* della costituzione inglese, il re di Napoli, di cui egli si professa cotanto devoto ammiratore e che uno de' suoi generosi benefattori e protettori, ha voluto piuttosto mancare al suo giuramento che conservare ne' suoi dominii uno statuto che in nessuna delle essenziali disposizioni si scostava dal nostro?

Giacchè il *Cattolico* è in vena, invece di faticarsi a convincere noi che lo statuto è la monarchia illimitata, perchè non cerca di persuaderne il re di Napoli? Ferdinando II farebbe allora rivivere il suo statuto, sicuro di rimanere re assoluto come prima e di non cadere nei *difetti* della costituzione inglese, e invece di tante imprecazioni e maledizioni onde è piena la stampa liberale dell'Europa, mieterebbe elogi, ammirazione e gloria.

Orsù, trasporti il *Cattolico* i suoi penati a Napoli e inculchi colà le sue teorie politiche, che vi produrrebbero un gran bene, mentre da noi sono tenute in conto di assurdità e come tali trattate, quando pure non gli succeda di peggio, cioè di venir considerate come adesione ad un'altra forma di governo, e come una genuina esposizione de' suoi sentimenti avversi al regime costituzionale, che è pur da noi in vigore, sebbene il *Cattolico* faccia sembiante d'ignorarlo, e non voglia riconoscere in questa materia che *difetti* della costituzione inglese.

PS. Era già scritto ciò che precede quando ci pervenne l'*errata-corrige* del *Cattolico* col quale egli avverte i suoi lettori di una trasposizione avvenuta nella compaginazione del suo articolo. La rettificazione non cambia nulla alla sostanza della nostra polemica. *C'eravamo* bensì accorti di poca coerenza nelle singole parti dell'articolo; ma non ci trattenemmo guari su di ciò, avvezzi a non trovare molta connessione di idee negli articoli dei nostri clericali, nè certamente abbiamo fatto torto al *Cattolico*, imperocchè anche colla sua suggerita trasposizione non diventa più chiara quella connessione; ma risulta soltanto che le sue frasi si possono mischiare come un mazzo di carte da giuoco senza inconveniente nell'intelligenza, nel significato. Una correzione dobbiamo però notare che il *Cattolico* presenta senza richiamarla particolarmente all'attenzione del lettore.

Nell'articolo originale si leggono le parole da noi citate: « Riputiam vera la proposizione: la « monarchia potersi distrurre, ma non *limitare*. » Nella correzione il *Cattolico* ripetendo la frase sostituisce: « la monarchia potersi distrurre, ma « non *dividere*. »

Il *Cattolico* giuoca di parole. In Inghilterra come in Sardegna vi è un solo re; quindi la monarchia non è divisa; ma questo re è costi-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Alfieri. Il Vitello d'oro, *commedia in 4 atti del sig.* L. SILVA.
Teatro d'Angennes. *Le rappresentazioni degli* Zuavi.
Teatro Gerbino. *La compagnia Pezzana.*
Il teatro drammatico italiano.
Notizie.

Il *Vitello d'oro* è una commedia, poichè così piacque al sig. Silva d'intitolarlo: ma la è una triste commedia, dove mancano lo scherzo e la festività del dialogo, dove il frizzo è gelido e pesante, dove il sorriso vi muore sulle labbra.

Si vollero smascherare le arti disoneste, i turpi intrighi dei lupi cervieri della borsa: si volle combattere il soverchio culto agli interessi materiali, flagellare tendenze ingenerose. — Il soggetto non è nuovo, ma non è neanche esaurito o sfruttato. Lesage, Balzac, Dumas, Ponsard in Francia, Gattinelli, Botto, Sabattini e molti altri in Italia, adoperarono, a curare questa piaga sociale, la satira sanguinosa, la mordente ironia, il ridicolo versato a piene mani, l'anatema che prorompe da una coscienza indegnata: ma il teatro, come il pergamo, come il trattato di morale, fe' prova finora d'impotenza in questa bisogna. L'idolo è pur sempre sugli altari ed ogni giorno divien più fitta, più tumultuosa, più affannosamente sollecita la calca degli adoratori! I re del cinque per cento fecero suonare con compiacenza le monete rinchiuse nel borsellino, diedero uno sguardo all'intorno, e videro la folla pronta ad inchinarsi alla magica potenza dell'oro, ed allora, armati d'una faccia di bronzo, non ebbero più neanche l'ipocrisia del rossore.

E perciò dovrà forse il poeta spezzare le corde della sua lira, come già Mosè spezzava le tavole della legge? Mai no! Se cresce la falange degli adoratori del vitello d'oro, se la febbre dell'oro è malattia contagiosa, il poeta non ha da abbandonare vergognosamente il campo, ma bensì deve lottare ad oltranza e, quand'anche la sua voce fosse per tuonare nel deserto, deve svelare le turpitudini dell'aggiotaggio, stigmatizzare l'avidità dei subiti guadagni ed eccitare, per quanto è in lui, lo spettatore a nobili aspirazioni, a generosi pensieri, ad onesti intendimenti.

Tale scopo si prefisse certamente il signor Silva; ma nol raggiunse, perchè nell'ampio campo che gli si spiegava dinanzi, non seppe scegliere caratteri nè comporre un intreccio che rispondesse al tema propostosi; perchè nella sua commedia non è nè forza comica nè slancio drammatico: perchè, al postutto, in un'opera d'arte, furono postergate e sacrificate le ragioni dell'arte.

Tutte le passioni possono dipingersi o sotto un aspetto comico o sotto un aspetto drammatico. — Nulla, è più comico del geloso affanno di Arnolfo nell'*École des femmes* di Molière: nulla di più tragico del geloso furore di *Otello* nella tragedia di Shakespeare, di Orosmane nella *Zaira* di Voltaire. Il *Giuocatore* di Iffland ne fa fremere: il *Giuocatore* di Regnard ne muove al riso. Così accade della passione, della febbre dell'oro; essa è fomite di delitti, non conosce ritegno, ed il poeta ne farà raccapricciare ritraendo l'uomo travagliato da questa passione indomita, e, nel suo entusiasmo per tutto ciò che è bello ed onesto, troverà effetti sublimi di eloquenza, quadri pieni di vita e di realtà per flagellare e combattere questa passione: ma essa ha pure il suo lato comico e Talia scherzando può coprire di ridicolo gli adoratori del vitello d'oro, col presentarne in sulla scena le follie, le chimere, gli affanni per i rovesci improvvisi di fortuna ed il pazzo orgoglio per i subiti guadagni.

Ma nel lavoro del sig. Silva non c'è — lo ripeto — nè il dramma nè la commedia.

Una contessa di S. Giuliano nella sua sfrenata mania di speculazioni pose eziandio sul listino della borsa i suoi vezzi e la sua mano. Il barone di Cortenova, un ardito borsaiuolo, godette per alcun tempo dei favori di lei: ora vedendosi in *ribasso* presso la contessa e prossimo a fallire, con un falso dispaccio telegrafico tenta di procacciare a sè un ricco guadagno e di trarre a rovina l'amante infedele ed il rivale preferito, un tale Vittorio Montemari che, venuto per una eredità in qualche opulenza, si lascia trascinare dalla avidità dell'oro e da questo ripete ogni sua felicità. Ma la contessa sfugge al tesole agguato, un amico salva gli averi di Vittorio, che rinuncia alla mano della contessa per sposarne la figlia Enrichetta — un antico ed

tuzionale, e altri poteri dello stato dividono con esso l'esercizio di una parte della sovranità, o più italianamente, partecipano a quell'esercizio. In questo senso la sovranità può essere divisa, senza che sia divisa la monarchia. Sostenere per gli stati sardi una teoria diversa è fare adesione ad un'altra forma di governo. Il *Cattolico* deve riconoscere che questa compartecipazione all'esercizio della sovranità è compatibile colla monarchia; altrimenti negandolo si manifesta partigiano della monarchia assoluta.

LA QUISTIONE È FINITA

L'*Armonia* d'oggi pubblica una lettera del provinciale de' Minori Osservanti intorno alla faccenda del santuario della Consolata.

Quella lettera, nel mentre che conferma quanto fu da noi asserito e negato dall'*Armonia*, aggiunge una circostanza, di cui eravamo stati informati, ma che ci sembrava così eccezionale da dover aspettare a farne parola che fosse bene accertata.

Essa dichiara che il cardinale protettore dell'Ordine inviando la lettera da lui scritta in nome del papa, ordinava al provinciale di presentarla alla curia arcivescovile *con due compagni testimoni*.

Che dice l'*Armonia* di questa testimonianza di fiducia nella curia?

Ma possiamo ancor noi interrogare l'*Armonia*, dopo che questa dichiara di sospendere *da questo punto* la sua *polemica a questo riguardo?*

In luogo di rivolgerci all'*Armonia*, crediamo più opportuno riprodurre quella lettera come documento curioso:

« Ill.mo sig. Direttore dell'*Armonia*,

« Siccome in parecchi numeri del suo periodico si stamparono già diversi articoli relativi al possesso del convento e della chiesa della Consolata preso dai Minori Osservanti, nei quali articoli, e segnatamente in uno del numero 264 dello stesso giornale, si vorrebbe far credere che il fatto avvenisse senza autorizzazione ecclesiastica di sorta; perciò il sottoscritto, a sua giustificazione e de' suoi amministrati, si crede in dovere d'invocare il diritto che gli dà la legge, e di chiedere alla S. V. che inserisca nel predetto suo giornale le seguenti spiegazioni dell'operato:

« Sino dal 15 settembre p. p. il santo padre, per organo dell'Em.mo cardinale Cagiano, protettore dell'Ordine dei Minori Osservanti, benignamente accordò ai religiosi di S. Tommaso di potersi trasferire nel convento della Consolata, ed uffiziare il Santuario. (Lettera di Roma, 18 sett.)

« Il 18 dello stesso mese sua santità confermò al generale dell'Ordine la medesima concessione. (Lett. di Roma, 21 sett.)

« Il 7 ottobre ultimo scorso il santo padre assicurò nuovamente il prelodato cardinale protettore essere sua intenzione che i Minori Osservanti non solo occupassero il convento, ma altresì uffiziassero la chiesa della Consolata, aggiungendo che egli stesso avrebbe scritto in proposito all'arcivescovo di Torino. (Lettera di Roma, 7 ott.)

« Il 30 settembre il vicario generale della diocesi, con sua lettera scritta da Bra, autorizzò la religiosa famiglia di S. Tommaso a trasferirsi nel convento della Consolata. Il 16 corrente lo stesso vicario generale accordò ai Minori Osservanti la facoltà di celebrare la messa e di confessare nel medesimo Santuario.

« Il 17 il provinciale riceveva da Roma un plico con entro una lettera del cardinale protettore dell'Ordine, da lui scritta in nome di sua santità con ordine allo stesso provinciale di presentarla tosto alla curia arcivescovile con due compagni testimoni. (Lettera di Roma, 13 novembre)

« Il 19 il vicario generale affidò alla religiosa famiglia dei Minori Osservanti la custodia, l'amministrazione e l'officiatura del Santuario, consegnando altresì al provinciale quegli obblighi di messe che avevano lasciati gli Oblati, ed alcune chiavi della sagrestia.

« Il sottoscritto, mentre a termine di legge attende la pronta pubblicazione della presente, ha l'onore di rassegnarsi

« Della S. V. Ill.ma

« *Dev.mo servitore*

« Fr. ONORATO CORRADO

« Prov. de' Minori Osservanti.

« Torino, dalla Consolata, addì 26 novembre 1858. »

COSE D'ITALIA. Troviamo nella *Suisse* una corrispondenza da Venezia, 20 novembre, nella quale si legge:

« L'idea di una federazione o almeno di una lega doganale in Italia è considerata da diversi uomini di stato come un elemento e base di organizzazione. L'Austria stessa è entrata in questa via dell'unione doganale, ma non vi è riuscita. I piccoli ducati che avevano aderito a questa unione, se ne sono ritirati. Ogni tentativo di questo genere per parte dell'Austria fallirebbe di nuovo. Al punto in cui si trovano le cose in Italia non si può attendere un accordo fra le potenze; se anche il Piemonte avesse ad ottenere il primato in Italia, non si potrebbe mai stabilire un accordo politico fra esso e gli altri stati a motivo della diversità delle viste. Il papa non pensa che agl'interessi religiosi e la politica gli è divenuta completamente indifferente; Napoli tiene il broncio; in Toscana si riproduce la favola delle rane che non sono contente di avere un re travicello; i ducati sono satelliti. La parte dell'Austria per riguardo all'Italia è in questo momento l'impotenza. Essa perde ogni giorno tanto nell'opinione pubblica, quanto nell'equilibrio europeo; non potrebbe rialzarsi che realizzando le speranze fondate nell'arciduca. Ma intanto queste speranze sen vanno in fumo e il malcontento è generale. »

In questo quadro vi è molto di vero, ed esso dimostra sopratutto che l'Italia non può rimanere nello stato attuale, dacchè ogni giorno ne rivela maggiormente i mali e accumula fatti che lo rendono intollerabile; ma certamente il rimedio non sta in un arciduca austriaco, e incliniamo assai a credere che se l'Austria non ha mantenuto le promesse fatte in nome di questo principe, è perchè da una parte era nell'impossibilità di farlo, per l'altra riconosceva che la richiesta autonomia dell'arciduca nella amministrazione avrebbe aggravate anzichè migliorate le condizioni della dominazione austriaca in Italia, col dare in mano le armi ai suoi nemici.

Certamente il paese ne avrebbe avuto qualche vantaggio; ma bisogna altresì riconoscere che per l'Austria, dal suo punto di vista, l'interesse particolare delle provincie italiane deve essere necessariamente una cosa secondaria, rimanendo sempre la primaria quella di mantenere la sua dominazione, e di trar profitto di quelle provincie per l'interesse della monarchia austriaca e non dell'Italia. L'Austria è nella nostra penisola in una falsa posizione politica che non si risolve con una semplice quistione d'amministrazione, di maggiori e minori larghezze, d'interessi materiali.

L'ITALIA NELLA STAMPA FRANCESE. Leggesi nel *Siècle*:

« Comparve questa mattina in un giornale, a beneficio dell'Austria, una dichiarazione la cui essenza e forma ci affliggono ugualmente. Se noi fossimo ancora sotto il governo raparlamentare diremmo che questa dichiazione è un atto. Giusta la sua professione di fede questo giornale prova per la sventurata Italia uu amor platonico. Esso saluterà dei suoi applausi il giorno in cui sarà liberata; ma vuole innanzi tutto lo *statu quo* ed il rispetto dei trattati.

« Noi siamo in diritto di dimandare ai partigiani dell'Austria e dei trattati quando e come l'Italia potrà essere liberata se si professa una superstiziosa deferenza per questi odiosi trattati del 1815.

« Vorremmo sapere altresì come mai scrittori che passano per liberi pensatori, per uomini tolleranti, per avversari illuminati delle usurpazioni clericali si mostrino così accomodanti riguardo del governo che sottoscrisse col papa un concordato tanto funesto. Noi crediamo il nostro confratello uomo d'ingegno e di cuore e ciò nondimeno il suo articolo ci sembra una continua inconseguenza. Esso desidera il governo costituzionale, e quello dell'Austria è il tipo del potere dispotico: esso aspira alla emancipazione dell'Italia e ne respinge i mezzi.

« Quanto alla quistione europea noi ci siamo spiegati sovente su questo proposito. Noi crediamo che per l'equilibrio dell'Europa l'esistenza d'un grande stato che si chiamasse Italia, che vivesse sotto leggi omogenee, tornerebbe vantaggioso alla Francia ed alle altre nazioni. La Germania, di cui ci si fa paura, non ha alcun interesse a che la casa d'Absburgo domini sul Lombardo-Veneto. L'Europa ha invece un potente interesse a vedersi sbarazzata di tutte queste lotte che sorgono periodicamente fra le grandi potenze ed i piccoli principi a cui si diede una qualche porzioncella di quell'ammirabile penisola.

« Si riduca il governo dell'Austria nei suoi antichi possedimenti, faccia, se vuole, degli altri concordati col capo della cristianità, ma l'Italia sia una, sia indipendente, ed il governo che avrà favorito questa emancipazione avrà ugualmente acquistato i migliori titoli alla riconoscenza dei popoli.

« Si dice che un colloquio ebbe luogo fra il corpo diplomatico ed il signor ministro degli affari esteri. Ignoriamo se ciò abbia avuto realmente luogo, ignoriamo ciò che vi si disse, ma in fatto crediamo assai poco a queste asserzioni ricise per parte d'un ministro degli affari esteri.

« Noi siamo persuasi che la Francia ha una grande ed onorevole missione in Italia; noi crediamo che allorquando si sono consacrate le proprie flotte ed i propri eserciti alla difesa del diritto, alla conservazione dell'impero turco, si abbia un dovere più stretto e più politico verso la penisola.

« Noi abbiamo deplorato che il giornale il quale leva stamattina la bandiera in favore dell'Austria abbia creduto bene di risuscitare le sue antiche diatribe contro le guerre di propaganda.

« Gli scrittori ai quali rispondiamo, sarebbero, senza dubbio, eccellenti cittadini; ma noi vorremmo vederli migliori cittadini innanzi l'azione: noi vorremmo vederli meno disposti a sostenere la potenza assoluta che si impose nel 1815, e che vorrebbe perpetuarsi. Noi vorremmo vederli sposare con noi la causa di una nazione amica, noi deploriamo sopratutto che essi invochino i trattati che, venti volte violati, sono come quelle tele di ragno che attraversano così facilmente e senza scrupolo i forti dopo il 1815.

« La *Patrie* riassume in questi termini i suoi voti in favore dell'Italia: « Un'organizza-« zione che la liberasse ad un tempo dalle « convulsioni dell'anarchia e dalla domina-« zione estera. » Ed è quello che noi pure desideriamo colla Francia tutta, la quale, a dispetto dei varii sarcasmi, resterà fedele alla politica alta e generosa ch'essa seguitò tanto sotto la monarchia come sotto la repubblica. »

AFFARE MORTARA. Leggesi nel *Globe* di Londra che l'Alleanza Evangelica ha mandato il seguente documento a sir Moses Montefiore:

« In un pubblico meeting dell'Alleanza tenutosi a Liverpool, presidente il conte di Roden, fu tra le altre cose proposto da sir Culling Eardley, appoggiato dal rev. dott. Pomroy, segretario del comitato americano per le missioni estere, ed unanimemente risolto dall'assemblea:

« 1. Che, essendo stati informati dell'ingiustizia perpetrata contro la famiglia israelitica Mortara, dal violento ratto d'un fanciullo di sei anni a' suoi genitori, ed avendo saputo per mezzo del comitato dei deputati degli ebrei inglesi che 21 concistori israelitici del regno di Sardegna hanno fatto appello al comitato centrale israelitico di Francia e d'Inghilterra perchè prestasse loro concorso, e che il comitato di Londra proponesi di agitare la pubblica opinione a questo riguardo e di mandare, se fosse d'uopo, una deputazione al papa di Roma: quest'assemblea, non sollecitata punto dagli israeliti inglesi, e mossa soltanto da' suoi sentimenti per l'onore del nome cristiano e specialmente deplorando che questo possa esser reso odioso all'antico popolo di Dio, agli occhi del quale essa vorrebbe che la fede cristiana non apparisse mai che ne' suoi genuini caratteri di amore, generosità e libertà, fa pubblica dimostrazione della sua simpatia per la famiglia Mortara così crudelmente trattata, del suo desiderio per la buona riuscita degli sforzi degli israeliti d'Italia, Francia ed Inghilterra per la restituzione del fanciullo ebreo, e della sua persuasione che la cristianità, *non ostante le* disgraziate divisioni e gli errori che ne guastano la forza, non permetterà a tiranni ecclesiastici de' tempi andati di manifestarsi impunemente in tale impudente maniera nel mezzo di questo secolo dell'èra cristiana;

« 2. Delibera che il presidente dell'adunanza comunicherà questa risoluzione a sir Moses Montefiore, presidente del comitato dei deputati degli ebrei inglesi. »

PRUSSIA E AUSTRIA. — Scrivesi da Parigi al *Morn. Post*: « Dai giornali tedeschi risulta evidentemente quanta importanza si annetta agli avvenimenti politici della Prussia. Le popolazioni tedesche si vanno animando ad una vitalità politica quasi uguale a quella del 1848. L'Inghilterra è interessata nelle cose della Prussia altrettanto quanto gli stati continentali, perchè dalla riuscita del gabinetto del reggente dipende lo stabilirsi o no nella Germania settentrionale una opposizione permanente alla dominazione militare e cattolica nel centro dell'Europa. Il gabinetto di Berlino domanda solo moderazione da parte dei liberali, per mandare in atto una politica costituzionale e protestante, che raccolga

---

innocente amore! e non rimangono colti nella rete che due insipide, triviali ed esagerate caricature, la marchesa Garganti ed il dottore Pulledri.

Nella immensa schiera dei Turcaret, dei Mercadet, dei credenti, dei devoti alla potenza dell'oro, il sig. Silva non seppe cogliere che questi tipi sbiaditi, alcuni dei quali sono troppo vili ed abbietti per essere degni degli strali della commedia, delle imprecazioni del dramma. La creta adoperata dal nostro autore è quella con cui si modellano i galeotti, non già gli eroi della scena! E nel vasto campo della borsa, tra i mille intrighi posti in giuoco dalla speculazione ei non seppe immaginare altro che un dispaccio falsificato su cui poggia tutta la commedia — commedia vecchia, benchè nata ieri soltanto, perchè non ravvivata da alcuna osservazione nuova, da alcun tratto saliente, non vivificata dallo spirito, dallo sdegno o dall'ironia del poeta, ma dimessa ed umile come la prima *amplificazione* d'uno studente di rettorica. Ond'è che il pubblico assistette freddo ed impaziente alla rappresentazione del *Vitello d'oro*: ed il critico, deplorando che alla onestà dell'intento ed alla bellezza del soggetto non rispondesse il lavoro, vedesi costretto a constatare un nuovo aborto di cui s'è reso colpevole il sig. Silva.

Al teatro d'Angennes ebbe luogo iersera la prima rappresentazione degli *Zuavi del teatro d'Inkermann*, dinanzi ad un pubblico assai numeroso, malgrado l'elevato biglietto d'ingresso. Più che un successo d'artisti essi ottennero un successo di curiosità; tuttavia alcuni tra loro, specialmente il sig. Auguste ed il sig. Alexandre — quest'ultimo sotto abiti femminili — dimostrarono tale attitudine alla scena, da non essere fuori posto in una compagnia drammatica.

Intanto alcune recite degli Zuavi ed i concerti del sig. Sivori fanno attendere pazientemente le novità che il sig. Meynadier ci promette per la solenne inaugurazione del nuovo teatro Scribe.

La compagnia Pezzana, che recita al teatro Gerbino, non è rallegrata da quella numerosa accorrenza di pubblico, di cui sarebbe meritevole per il valore artistico del signor Pezzana stesso e d'alcuni dei suoi compagni. Domani si rappresenterà la nuova commedia del signor Costetti, *La fossa dei leoni*, e noi coglieremo questa occasione per far meglio conoscere ai nostri lettori questa compagnia, che in altre città d'Italia suole sempre essere accolta con feste.

Avevamo promesso un ragguaglio d'ogni cosa che riguardasse la nuova società del teatro drammatico italiano, gli sforzi della quale speravamo veder presto riuscire al desiderato scopo: ma oggi temiamo pur troppo che gretto spirito di municipalismo, ambiziose gare, mal celati interessi individuali ne attraversino e ne rendano meno facilmente attuabili i larghi e lodevoli intendimenti.

Sono appena due anni, la povera arte rappresentativa giaceva negletta ed abbandonata e pochi si curavano di lei: ora i riformatori del teatro pullulano a dozzine, piovono a diluvio i progetti, e mentre s'incontrano immense e gravissime difficoltà a raggranellare buoni attori per una sola compagnia e dare a questa vita sicura e fiorente, ogni città vorrebbe ora avere la sua compagnia, ogni attore di grido farsi centro e capo della progettata riforma. Dal che nasce un mancare agli impegni assunti, un rompersi improvviso di *scritture*, un affaccendarsi degli artisti nel *vendere* senza dignità l'opera loro a chi offra più ricco compenso, ed un'invasione di promesse, che le condizioni stesse del nostro teatro rendono impossibili a mantenersi. La è questa una vecchia piaga, da cui speravamo ci avesse guariti l'esperienza, ma che invece persiste tuttora, e che — tolgalo il cielo! potrà forse intralciare l'opera veramente utile e nazionale della società del teatro drammatico.

Sappiamo che fra breve una fanciulla dodicenne, la damigella Penelope Bigazzi, darà un concerto di pianoforte nelle sale del sig. Montù. Noi che già avemmo la ventura di udire eseguite da lei alcune fra le più difficili composizioni di Thalberg al Circolo degli artisti, sappiamo che questa giovanetta non va confusa con quei soliti *fanciulli prodigiosi*, ai quali si applaudisce più per riguardo all'età che pel merito reale. La pianista, di cui parliamo, potrebbe competere con qualche concertista di grido e perciò i molti professori e dilettanti di pianoforte che sono a Torino, accorrendo al concerto che essa darà, saranno del nostro avviso.

la nazionalità germanica. Vi è ogni ragione per credere che il reggente ed i suoi consiglieri saranno appoggiati. Secondo la *Gazz. di Voss*, le elezioni or fattesi hanno dati 97 voti al partito conservativo, 116 al democratico e 172 ai liberali. L'Austria si è allarmata e sarà sua politica quella di eccitare quanto potrà i partiti in Germania a commetter eccessi, per far poi nascere una reazione. Vi sono molti democratici in Prussia, come pure v'è un vecchio partito russo; amendue potrebbero esser fatti immediati nemici d'un moderato progresso. Per un singolare succedersi di avvenimenti, l'impero austriaco fu dal tempo dell'ultimo periodo rivoluzionario costretto ad adoprare una politica impopolare verso tutte le sue varie popolazioni. Essa fu impedita dal riconciliarsi le popolazioni protestanti e ciò che può chiamarsi il partito progressista, in tutto l'impero. I lombardi e gli ungheresi riconoscono l'autorità di Vienna solo come una necessità temporanea. Le popolazioni veggono chiaro che l'Austria, per la stessa costituzione del suo impero, non è più compatibile colle richieste politiche e commerciali del tempo. La sua bancarotta politica è uguale alla sua insolvenza finanziaria. Gli arciduchi governatori non sono riusciti punto nei loro sforzi di divenir popolari, perchè essi non possono rivolgersi nè alla nazionalità, nè alla religione delle popolazioni che loro stanno intorno. Tutto è freddo, senza vita e senza fede in Austria. Le sue relazioni estere sono altrettanto poco soddisfacenti, quanto poco lo è il suo rovinoso governo militare. Essa spera che potrà esser amica di nuovo colla Russia, ma è solo una speranza. Essa non ha confidenza nel governo, nè nel popolo della Francia. Se essa è bene col governo inglese, ciò è solo perchè, pe' suoi proprii interessi, essa ha bisogno di mantenere la Turchia. Ella è odiata in Italia ed ora vede la Prussia dare segni di una vita politica, che aumenterà l'influenza di questa sul suo stesso territorio. Questo non è un mistero nè a Vienna nè a Berlino. Lasciate che il popolo prussiano rifletta alla gran partita ch'egli sta giuocando; lasciatelo che appoggi il governo, non aspettandosi tutto in una volta, ma solamente domandando un savio progresso verso quell'ulteriore meta della germania protestante, che guarentirà i governi costituzionali contro la dominazione militare e clericale. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Movimenti nel personale dell'esercito. — Un piccolo giornale clericale, ne'suoi numeri del 23 e del 26 corrente, partendo da ipotesi malevoli ed insussistenti, rende conto a modo suo della promozione a maggior generale del colonnello Valfrè, assunto in pari tempo a segretario generale del ministero della guerra, e della surrogazione a questo, nel comando del reggimento d'artiglieria di campagna, del colonnello Pettiti, finora segretario generale nel detto ministero.

Da informazioni che abbiamo a questo riguardo assunte, ci risulta che la promozione del colonnello Valfrè avvenne in conseguenza della cessazione di altri ufficiali dal servizio, occorsa per giubilazione spontaneamente domandata. Il colonnello Pettiti poi è un antico ufficiale d'artiglieria, nella quale arma ha servito per oltre 15 anni e nella quale fece pure la campagna del 1848, comandando con distinzione una batteria. Non v'ha perciò nulla di strano a che, dopo esser egli stato qualche tempo nel corpo di stato maggiore, in cui del resto rese importanti servigi, venga destinato al comando di un reggimento di artiglieria, e messo così in condizione di esercitare il diretto comando di un corpo di truppa. Non si vuol punto istituir confronti fra l'antico ed il nuovo colonnello del reggimento d'artiglieria di campagna; ma di questo si può esser certi ch'esso non avrà punto da scapitare sotto il comando del colonn. Pettiti. Se poi il colonnello Valfrè è un bravo ufficiale e che diede eccellenti prove di sè e in Crimea e in tutto il tempo che esercitò tale comando, questo non è certo un motivo per privarlo, come pare vorrebbe quel giornale, della promozione cui poteva aspirare e che è resa appunto possibile, senza inconvenienti pel servizio e senza la disgrazia di nessuno, con questo movimento nel personale.

Marina militare. *Genova, 27 novembre.* Scrivono il 16 corrente da Smirne che era tuttavia ancorato in quella rada l'*Eridano*, avendo l'equipaggio in perfetta salute.

(Gazzetta di Genova)

Disgrazia. Nella *Gazzetta di Genova* del 27 leggesi:

« Ieri verso le ore 3 pomeridiane transitando nel vico Giannini (sestiere della Maddalena) una giovine sui vent'anni veniva uccisa sul colpo da un legno che la percosse nel capo. Il legno cadde da un terrazzo della casa Cambiaso, nè si sa ancora se per imprudenza di qualcheduno o spinto dal vento. Neppure questa mattina si conosce ancora chi fosse l'infelice vittima di questo accidente. »

Arrivi. — Leggesi nel *Nizzardo* di venerdì 26:

« È giunto a Nizza, in incognito, il re di Wurtemberg accompagnato dal conte di Taubeuherm suo gran scudiere, del barone di Manelerc, presidente del consiglio, dal conte Grumberg aiutante di campo, dal suo primo medico, e dal cav. Settimio Avigdor console di Wurtemberg a Nizza.

« S. M. ha ricevuto ieri a sera il sig. intendente generale. »

Notizie Politiche

Il fatto della perquisizione nel domicilio di un inglese a Napoli, comunicatoci per telegrafo, viene riferito nel seguente modo in una lettera da Napoli 20 corrente della *Corrispondenza Bullier*:

« Un negoziante inglese, il signor William Pierce, ha in affitto a Sorrento un villa ove si reca sovente nella bella stagione. Venerdì scorso 12 corr., dietro istruzioni del sig. Bianchini, direttore del ministero della polizia, un sotto intendente di Castellamare, e dietro ordine di questi un ispettore di polizia, accompagnato da parecchi agenti e guardie urbane, si recarono alla villa del sig. Pierce, che si trovava allora in città, ne sfondarono la porta sulla quale stava scritto: *William Pierce, inglese*, e si diedero a una rigorosa perquisizione, forzando l'armadio, frugando le carte, ecc. Questa visita domiciliare, che aveva per fine di scoprire un deposito d'armi, non ebbe alcun risultato. Il signor Pierce portò querela del fatto al suo console, e qui si aspetta un richiamo del governo britannico. »

— Scrivesi da Parigi, 24, all'*Indépendance Belge*:

« L'emozione della giornata fu in un articolo della *Presse*, il quale prevede od almeno domanda una guerra contro l'Austria. Molti commenti furono fatti su questo articolo, che si volle considerare come un mezzo per tastar terreno, venuto da sfere ufficiali e da una mano eccelsa, che vollero restare nell'ombra. Io credo che sia da cercarsi nell'articolo della *Presse* più che un riverbero delle preoccupazioni generali, di cui si esagera forse la portata, ma la cui esistenza è incontestabile. »

Ed al *Daily News* il 23: « Lo stato dell'Italia e più particolarmente le relazioni dell'Austria e del Piemonte sono considerate come la causa dell'inquieta incertezza che v'era alla borsa d'oggi. »

È morto a Parigi il conte Boulay de la Meurthe, senatore e già vice-presidente della repubblica. Egli aveva 61 anni. Aveva scritto alcuni opuscoli su argomenti agricoli e d'istruzione elementare e nel 1852 pubblicato una storia del cholera. Deputato prima e dopo la rivoluzione di luglio, sedette sempre nella camera fino al 1848. Dopo il 2 dicembre, fu nominato membro della commissione consultiva e fatto senatore.

Il generale del genio Ardant assistendo ad un esercizio di tiro a Vincennes fu colpito da un proiettile nella testa e restò morto.

— La *Suisse* dice che la legazione britannica a Berna ha fatto conoscere al consiglio federale che il governo inglese è affatto estraneo alla pubblicazione abusiva di certi progetti concernenti un cambiamento nella situazione politica delle isole Jonie, al cui protettorato l'Inghilterra dichiara di non voler rinunciare. Se sussiste questa comunicazione, è assai probabile che il governo inglese ne abbia fatto una eguale a tutte le potenze presso le quali tiene agenti accreditati.

— Un decreto autorizza la banca di Spagna a stabilire succursali ad Alicante e Valencia. Leggesi nella *Penins. Cor.*: « Se si dovesse stare ai giornali dell'opposizione, la guarnigione sarebbe per essere assai accresciuta. La cosa non sta così. L'arrivo di nuove truppe avvenne dagli ordinarii cambiamenti di guarnigione. » Si dice che il gen. José de la Concha ha rassegnate le sue funzioni di capitano generale dell'isola di Cuba, e che gli sarà surrogato il gen. Ros de Olano. La semi-ufficiale *Corr. Aut.* pubblica un dispaccio telegrafico il quale annunzia che la squadra destinata ad incrociare sulle coste del Marocco fece vela da Cadice il 21. Fece sensazione la notizia venuta da Beiar presso Salamanca che Rodriguez Arias, figlio del più ricco manufatturiero del distretto, era stato assassinato. Era egli stato allevato in Inghilterra ed era universalmente rispettato. Andato a far una visita a sua madre a Ceclavin, n'era poi ripartito accompagnato da un solo servo e da un cugino. Questi fece con lui due miglia ed era poi, ritornando, appena arrivato in vista di Ceclavin, quando fu sopraggiunto dal cavallo di Arias, che galoppava furiosamente. Gente armata si mise a perlustrare i luoghi e trovarono i corpi di Arias e del suo servo coperti di pugnalate.

— Nell'occasione delle prossime nuove elezioni per la dieta di Baviera, il re Massimiliano pubblicò il seguente proclama: « In quest'incontro ci aspettiamo che tutte le autorità adempiano coscienziosamente i loro obblighi giurati, conducano le operazioni elettorali con imparzialità e senza il menomo riguardo, proteggano la libertà delle elezioni dall'intimorimento o dalla corruzione, e, fedeli al debito loro, si astengano dal limitare la libertà elettorale. D'altro canto, confidiamo pure che il nostro gopolo, coll'antica sua fedeltà e devozione, eleggerà a rappresentanti uomini che non tendano allo scopo di preparare ostacoli al nostro governo nell'attuamento delle nostre intenzioni miranti al bene del paese, ma che riconoscano come loro ufficio di rafforzar l'assennatezza della discussione, senza attenuar la forza del governo. » Si prevede che il movimento elettorale sarà molto vivo, ed è manifesto che i fatti di Prussia non possono mancar d'influire sulla Baviera.

— Secondo lettere da Annover pare che la reiezione per parte della seconda camera della legge sull'organizzazione giudiziaria non condurrà ad una crisi ministeriale. Questa crisi però è considerata come inevitabile, se il voto della prima camera avesse pure da essere sfavorevole a quella proposta.

— Si scrive da Berlino: « Il presidente della provincia renana de Kleist-Retzow fu surrogato da De Pommer-Esche, la cui nomina venne accolta con favore in quelle provincie. Egli era prima sotto-segretario di stato nel ministero del commercio. Retzow era alquanto impopolare. » Si annuncia da Berlino, 25 novembre, che sopra 250 candidati eletti, un quinto sono partigiani del vecchio ministero.

Tutti i ministri vennero eletti.

— L'*Osservatore triestino* in una corrispondenza da Costantinopoli, scritta tutta in senso austriaco, contiene il seguente brano:

« I nemici della Turchia, dopo aver messo in opera ogni mezzo per cagionare la rovina dell'impero ottomano negli appianati affari della Moldavia Valacchia, Servia e Montenegro, pare che oggidì vogliano spiegare la loro attività nei distretti dell'Epiro e della Tessaglia spargendo fra quelle popolazioni gli elementi di ostilità contro la Sublime Porta. Le corrispondenze ufficiali e private rigurgitano di particolarità sulla insidiosa propaganda degli agenti che dalla frontiera ellenica penetrano nelle provincie ottomane. Alcuni proclami furono scoperti e diramati non solo fra le popolazioni, ma perfino fra le schiere dei dragoni e cosacchi del sultano, i quali sorvegliano la frontiera da Prevesa fino a Volo. A questi, che sono cristiani, vengono fatte le proposte più tentatrici, perchè disertino le loro bandiere.

« Questi procedimenti obbligarono la Sublime Porta a fare rimostranze all'ellenico governo, per ottenere la estradizione dei malfattori e disertori. Ai reclami della missione ottomana in Atene, il sig. Rangabè rispose che si trovava nell'assoluta impotenza, sendochè uno dei paragrafi della costituzione statuiva di soccorrere e di proteggere gl'individui la cui estradizione è richiesta dall'ottomano governo. »

Questa corrispondenza dimostra lo stato di agitazione che domina in quelle contrade, salvo ad apprezzarne diversamente le cause, e attribuirle alle condizioni anomali del paese anzichè a propagande e mene ostili, che o non esistono che nell'imaginazione dei corrispondenti, o sono piuttosto l'effetto che la causa dell'agitazione.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 20 al 27 novembre.

Le rendita è indietreggiata non meno de'valori industriali.

Dopo essersi sostenuto nel principio della settimana a 95 il 5 0[0 1849 cadde a 94, 90, 94 75, 94 50, 94 40, 94 10, sotto l'influenza de'corsi della Borsa di Parigi, dove si era accreditata il giorno 22 la notizia d'una dichiarazione di guerra del Piemonte all'Austria od almeno d'una tensione politica fra'due stati, che potevasi considerare come preludio di prossima guerra, rafforzando queste ipotesi coll'annunzio d'un discorso di S. M. il re alle truppe ed altre cose simili, che non hanno fondamento, perchè fatti non avverati, ma che provano come la politica ritorni a preoccupare la Borsa.

Il ribasso di Parigi nella rendita sarda si può riguardare come reazione al rialzo repentino avvenuto ed effetto delle vendite fattevi per ordine di Torino e di Genova, ma è prevedibile che avvicinandosi il pagamento degl'interessi semestrali, la rendita rialzerà di nuovo e ricupererà il terreno perduto.

I fondi pubblici sono il valore che si sostenga: le operazioni vi sono giornaliere, ed i capitali continuano ad impiegarsi malgrado il rialzo di essi, e la depressione de'valori industriali.

Le azioni della Banca sono esse pure sostenute ed oscillano fra 1315 e 1320, ma si faceva assegnamento sopra un corso di 1350 e 1360 verso la fine dell'anno, e sembra difficile a raggiungersi nelle condizioni in cui versa il mercato industriale.

Le azioni della Cassa del Commercio hanno di giorno in giorno subito un ribasso, e la perdita nella settimana è di 12 fr. 50 cent.

La spinta che si volle dare a quel titolo qualche giorno innanzi, facendolo salire a 210 per fine prossimo, e 207 e 208 per fine corrente, non ha avuta alcuna efficacia al cospetto delle offerte al contante. Da 203 75 caddero le azioni a 200, 198, 195, 192 50 e 190. A questi corsi ritenevasi una ripresa, come era accaduto la quindicina innanzi, ma i capitalisti esitano, vedendosi nell'impossibilità di provocare un rialzo sostenuto, stante l'abbondanza dei titoli ed anco d'antivenire un ulteriore ribasso.

D'altronde il ribasso delle azioni della Cassa del commercio si dee pure riguardare come conseguenza del ribasso delle azioni di Stradella e di Cuneo, di cui la Cassa possiede una quantità rilevante. I corsi di questi valori reagiscono su quelli delle azioni della Cassa, e come ora ribassano perchè quelli son depressi, così salirebbero se gli altri migliorassero.

In otto giorni le azioni di Stradella caddero da 445 a 440, 435, 430, 426 e 425. Pure Stradella è una linea posta in favorevoli condizioni, il costo chilometrico è molto moderato ed i prodotti prendono uno sviluppo che molto promette per l'avvenire. Ma i corsi non si regolano più sul valore intrinseco dei valori, essi seguono una china, sulla quale non si cerca di arrestarli e sarebbe d'altronde difficile perchè anche di Stradella sono continue le offerte. È inutile l'investigare donde partano queste offerte, che sono fatte a soddisfare stringenti impegni, a sopperire a' quali è insufficiente il credito, o per promuovere una speculazione al ribasso, che sarebbe molto improvvida dopo i prezzi che si sono raggiunti.

Le azioni di Cuneo, ch'erano a 425, non trovano compratori a 420.

Nella settimana fu negoziata una piccola partita di Susa a 500, ma vi sono offerte a 490 senza compratori.

Le azioni della Cassa di sconto a 7 fr. di premio non danno luogo ad affari di qualche rilevanza. Esse sono collocate.

Le obbligazioni si sostengono. Quelle nuove di Cuneo a 266: le identiche salirono a Parigi a 305 e 310, ciò che dimostra la differenza del mercato.

Gli ultimi corsi sono:

5 0[0 1831	L.	93 90	
1849	»	94 10	
3 0[0 1853	»	57 25	
Banca nazionale	»	1315	»
Cassa Comm.	»	191	»
Cassa Sconto	»	257	»
Acqua potabile	»	250	»
Strade ferrate			
Stradella, azioni	»	425	»

G. Romraldo, Gerente

TORINO
Via B. V. degli Angeli
N. 9.

TORINO
Via B. V. degli Angeli
N. 9.

SPECIALITÀ
PRESSO
L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
AGENZIA DI D. MONDO

ACQUA DI NINON di Mad. Chantal, il cui uso ha per effetto di rassodare la carnagione, dissipare e prevenire le rughe L. 6.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO di Planchais, *per la carnagione*. Possiede virtù inapprezzabile per la toeletta delle signore, ed è adottata dall'elegante società. L. 4.

ACQUA SOVRANA di Planchais. Impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabile. L. 4.

ACQUA INDIANA Chantal, per tingere in un istante e senza pericolo capelli e barba. L. 6.

ACQUA BENZOIDE di Laboullé, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

ACQUA DI COLOGNA superiore, di Laroze con o senza ambra L. 1 50.

ACQUA LEUCODERMINE per la toeletta del viso, dissipa i bitorzoli, le serpigini, il bruciore del rasoio, e conserva alla pelle la sua freschezza e la sua lucidezza. L. 3 75.

ACQUA DI MELISSA de' Carmelitani, di Boyer di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta L. 1 50.

ACQUA LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, calmare i pruriti e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. L. 3 75.

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA. Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. La boccetta L. 1 75.

ACQUA DI SIENNA per nettare il rame. Bottiglia L. 1 20.

ACETO AROMATICO di Henry, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a L. 10 ed oltre.

ACETO da toeletta aromatizzato per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso. L. 1 40.

AMANDINA Faguer per abbellire la pelle, ammorbidirla e preservarla dalla ruvidezza e dalle ragadi. L. 2.

AMI DISCRET (L'), ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leurs maladies, etc., avec observations générales sur le mariage et ses empechements avec les moyens de les combattre, par B. et L. Perry de Londres, illustré de 100 figures coloriées. L. 2.

ANTIMACCHIA-Barral. Essenza per cavare le macchie di *grasso*, *cera*, *stearina*, *catrame*, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

APPARECCHI *Elettro-Medici* di G. L. Pulvermacher di Parigi.

Catena-Fasce per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza generale, insonnia. L. 10 e 15.

Braccialetto per tremiti, crampi, debolezza parziale di membri, contusioni. L. 5.

Collare per torci collo, tosse nervosa, vertigini, ronzio alle orecchie. L. 5 e 10.

Cintura per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore. L. 10 e 15.

Stecca per indigestione, palpitazione nervosa, asma, dolori di petto. L. 5.

Batterie per contrazioni muscolari. L. 25 e più.

BAGNI *Elettro-Chimici* di Pennes, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

BIANCO DI PERLA per la toeletta delle signore. Vaso da L. 1 50 e L. 3.

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO. Ogni sorta di articoli, come: *Anelli* di dentizione, *Turaccioli* da latte; *Capezzoli*; *Biberons* per allattare; **Calze** per varici in cotone, filo, seta da L. 6 al pezzo a L. 16 ed oltre, *Cosciali*, *Ginocchiere*, *Serrabraccia*; **Cinti** di ogni qualità e prezzo, a partire da L. 3; **Cristeri**, *clisopompe*, inglesi da viaggio, da L. 7, 8, 9, ecc.; **Cuscini** da viaggio, *Cuscini* emorroidali; **Pessari** di ogni qualità; **Peri** per ogni sorta d'iniezioni; **Cateteri**, *Candellette*, *Minugie* da cent. 50, 70, L. 1; **Sospensorii** in cotone, filo, seta, da L. 1 20, 1 50, 2, 4 50 ecc.; **Spazzole** elettriche per frizioni, da L. 5, 6 50, 8.

Si assumono commissioni e forniture per Ospedali, Istituti pii, ecc., a prezzi di fabbrica.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO pettorale e stomatico di Bardel, impiegato nelle convalescenze ed in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare. Tavolette di 260 grammi L. 3 50.

CIOCCOLATA dell'antica casa Marquis di Parigi. Vendesi a chilo, 1/2 chilo e 1/4 di chilo:
Qualità fina vaniglia L. 4 60 1/4 di chilo.
Id. sopraffina id. » 4 90 id.
Id. mezza vaniglia » 2 60 id.
Id. *Santé* 1ª qualità » 2 25 id.

CARTA DA CIGARETTE di puro lino, preparata al latte:
Formato ordinario: scatola di 3750 foglietti L. 4; metà L. 2.
Formato turco: scatola di 7500 foglietti L. 9; un terzo L. 3.
Gran formato: scatola di 3750 foglietti L. 7 50; metà L. 3 75.

CILIOFILO di Mad. Chantal per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

COLD CREAM superiore per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. Il vaso L. 2.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 70 e L. 1 30.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pakfond, ecc. L. 1 50.

COSMETICO OMEOPATICO, senza odore, da cent. 60 e L. 1.

COSMETICI pei capelli, mustacchi a diversi odori da cent. 60 e L. 1.

CREMA di sapone lenitivo in polvere aromatizzata alla mandorla e ai mille fiori, specialmente per la barba e per la toeletta del collo, delle braccia, e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. L. 2 30.

CREMA DI TURCHIA di Mad. Chantal, prodotto benefico che ha la virtù di imbiancare la carnagione, darle del tuono, della freschezza, far scomparire il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e le macchie del viso. Vaso L. 6.

CURAÇAO francese igienico della casa Laroze di Parigi, liquore da tavola preparato con le *scorze d'arancio* di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Grande *cruche* di vetro L. 7.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da L. 4, 5, 6 e 7: vernice trasparente fl. L. 1.

ELISIR DENTIFRICIO Laroze alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare i mali di denti. L. 1 60.

EPILATORIO Chantal: toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. L. 6.

ESSENZE per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

FLACONS inglesi in astucci, da viaggio, con sale ed aceto aromatico, da L. 3 50, 5, 6.

GUIDE des malades atteints d'affections des *voies urinaires*, et des organes générateurs chez les deux sexes, par M. Goeury-Duvivier L. 6; per la posta L. 6 50.

HYDROCLYSE o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla. Prezzi L. 7 50, 9, 11, 14.

LATTE ANTEFELICO, cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. L. 5.

LISCIATOIO delle unghie, di Gindreaud, mercè del quale si dà alle unghie un lucido che si mantiene per più giorni malgrado il contatto dell'aria e della spazzetta. L. 4.

LUCIDO oleoso per la calzatura. Vasetti da cent. 50, 75 e 1 fr.

LUCIDO impermeabile per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

LUSTROLINA rigeneratrice, di Gautier, per dare il brillante e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. L. 3 50.

MELANOGENE, tintura per eccellenza del chimico Dicquemare per tingere all'istante in *ogni colore* i capelli e la barba, senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. L. 6.

OLIO di nocciuoli profumato per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia, massime nei fanciulli La boccetta L. 2 50.

OLIO per l'*Orologeria*, del chimico Seneze di Parigi; non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. *Flacons* per penduli e macchine L. 1.
Id. per oriuoli. . . . . » 2.

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottor Jongh dell'Aja. Bottiglie da L. 4 e L. 2 75.

OLIO di fegato di merluzzo di Hogg, quasi senza colore. Bottiglie da L. 5 e L. 10.

OLIO di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

OPIAT DENTIFRICIO Laroze, la cui azione tonico-corroborante ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. L. 2.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. Prezzo da L. 3 a L. 100 Piedestalli da L. 5 a L. 50.

PASTIGLIE orientali del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. L. 1 20.

PASTIGLIE del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dare il lucido agli oggetti di oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc. L. 1 50.

POLVERE di Mismaque per la distruzione delle cimici, pulci, formiche ed ogni sorta d'insetti. L. 1 20 e 2 40.

POLVERE dentifricia Laroze imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. L. 1 60.

POLVERE di riso in scatola con piumicino. . . . . L. 1 50
Id. in pacchi. . . . . » 1 »

POLVERE della Circassia di Mad. Chantal per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

POLVERE d'Ireos di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, e per frizioni nei bagni. L. 1 20.

POMATA del Dott. Dupuytren per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille fiori. Il vaso L. 3 50.

PORTAVOCE d'Abraham d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. In argento L. 18; argento dorato L. 23; in oro L. 33.

POTICHOMANIE o l'arte d'imitare i vasi chinesi, giapponesi, etruschi, ecc. Vetri da ogni prezzo da cent. 50 a L. 50 al vaso. Fogli di carta, gomma, vernice, colori, ecc.

ROSSO della Corte liquido di Mad. Chantal, colorito ammirabile della carnagione L. 6.
Id. (Belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50, 3 50.

SALE aromatico inglese in *flacons* da L. 1 50 a L. 10 ed oltre.

SAPONE lenitivo perfezionato alla mandorla amara, e ai mille fiori, che tanto per la barba, quanto per la toeletta non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Il pezzo L. 1 75.

SAPONE dolcificante in pomata della Casa Faguer. Vaso L. 2.

SAPONINA Duvignau compiutamente inodora per nettare i guanti in un istante senza bagnarli nè restringerli. L. 1 50.

SPIRITO di Menta sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. L. 1 50.

SPIRITO d'anici rettificato per l'uso della tavola; gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nell'acqua zuccherata. L. 1 50.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale di J. Darzens di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza la più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da L. 10 a L. 50, 60 ed oltre.

VITALINA Steck di Stoccarda, preparato contro la caduta dei capelli, la calvizie d'antica data, l'alopezia, ribelli ad ogni sorta di cura. L. 20.

VERNICE per la calzatura che si asciuga immediatamente, e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3 L.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

VERNICE inglese per le *capote* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

VERNICE vegetale per uso dei Sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro, L. 6.

Spedizione in provincia contro vaglia postale. Ogni commissione dell'importo di L. 15 ed oltre sarà spedita *FRANCA DI PORTO* e di *IMBALLAGGIO* in tutti i luoghi percorsi dalle strade ferrate che partono da Torino.

La predetta AGENZIA s'incarica pure degli Annunzi a pagamento nei giornali dei Regi Stati, ed in quelli del Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati di Parma e Modena, Stati Romani, Due Sicilie, Illiria, Dalmazia, Svizzera, Austria, Allemagna, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna e Russia.

S'incarica pure degli abbuonamenti ai giornali d'Italia e dell'Estero ed assume ogni sorta di commissioni per Parigi.

G. TWEREMBOLD E F.gli

Hanno aperto nuovi magazzini di **Orologerie, Gioiellerie, Orificierie, Pendule e Bronzi**, in piazza Carignano, angolo delle vie Accademia delle Scienze e Finanze.

M.me CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ANTONIO GUADAGNINI ha trasferto

La sua fabbrica e negozio di strumenti musicali a corde ***sull'angolo della via di Po e della Posta, presso il Caffè Nazionale,*** ove trovasi provvisto di ogni qualità di strumenti musicali a corde tanto nuovi che di antichi classici autori; corde armoniche per tutti gli strumenti e di tutte qualità; tiene pure un deposito di musica. Avverte altresì i signori negozianti dello stato che per il maggior smercio di tali articoli e per la quantità ricevuta si trova in grado di provvederne loro a prezzi molto vantaggiosi e qualità eccellenti.

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

compilati secondo i programmi del Governo

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE

dal Prof. **PIETRO CALDERA** e **PIERLUIGI DONINI**

e distribuiti in tre parti.

Prezzo L. 3.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'Ingegnere **CARLO CALINI**
Prezzo Cent. 80.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone